



MARIO GRECH
Amministratore Apostolico per la diocesi di Gozo
Pro-Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi

LETTERA AI CARI SACERDOTI

L'esperienza per nulla bella che da stasera viviamo come Chiesa – dove nelle nostre chiese è calato il silenzio perché si sono spente le voci dell'assemblea che si radunava a lodare Dio e la mensa del sacrificio è rimasta spoglia – porta tristezza nel cuore di molti, particolarmente i sacerdoti. In questi giorni vivremo momenti senza precedenti ed è inevitabile che provochino pensieri e domande.

Sono certo che ci sarà chi si chiederà se è stato giusto dare direttive alla gente di rimanere a casa e privarli dell'Eucaristia invece di esortarli a mettersi in ginocchio di fronte al Santissimo. Posso assicurare che tale decisione non è stata presa alla leggera, ma in vista del fatto che nelle circostanze possiamo rallentare la diffusione del microbo evitando i raduni.

Sono convinto che anche se nelle nostre chiese regna il silenzio, ciò non vuol dire che la Chiesa (l'assemblea) rimarrà muta. È cessata la preghiera in chiesa, ma aumenta la supplica della Chiesa, particolarmente la Chiesa domestica (la famiglia) come ci confermano alcune testimonianze. Anzi, aggiungo che anche tra quelli la cui fede è venuta meno, oppure quelli che non si considerano come membri della Chiesa, ci sono alcuni che ci chiedono di invocare l'aiuto di Dio sul nostro paese.

Anche se nei prossimi giorni noi sacerdoti non presiederemo l'assemblea riunita in chiesa (dato che la preghiera pubblica è temporaneamente sospesa), il nostro ministero non è sospeso, e prosegue la nostra missione di pregare per la comunità. La preghiera è il primo servizio che siamo chiamati a prestare alla comunità, e ciò lo facciamo in diversi modi, specie con la Liturgia delle Ore e la Messa.

In questi tempi di prova vi esorto a pregare con più fervore e devozione. Ciò vale particolarmente alla celebrazione della messa. Dato che saremo soli a celebrare la messa, possiamo essere tentati ad affrettare tale celebrazione. Al contrario dobbiamo avere la capacità di approfittare di tale momento di calma per vivere con devozione tale momento, in assenza di fattori che ci mettono fretta. La Messa ci offre un'esperienza di intimità con Gesù, la quale ci mette vicini a Dio, insieme a quelli con noi rappresentiamo. Di conseguenza, anche se la comunità non sarà riunita attorno alla mensa eucaristica, dobbiamo fare di tutto affinché essa sia nel nostro cuore al momento di salire all'altare. Durante la Messa offriamo insieme all'offerta del Sacrificio la sofferenza, le paure, le ansie della comunità, e lasciamo che la Parola ci offra un messaggio di speranza da condividere con i nostri fratelli.

Dato che a causa delle nostre direttive, le nostre attività pastorali si ridurranno, vi raccomando di riservare più tempo alla preghiera personale, particolarmente davanti al Santissimo. Avremo meno tempo per parlare di Gesù alla gente dato che non avremo predicazione, omelie, ed altre occasioni come di solito, però sarà più facile parlare con Gesù del nostro prossimo, particolarmente dei bisogni che gli altri ci affidano. Raccomando anche – nel rispetto delle direttive – ai *presbyteria* parrocchiali di riunirsi (anche virtualmente) in modo regolare alla preghiera comune, per es. per pregare alcune parti della Liturgia delle Ore.

Dobbiamo essere vicini al popolo, specialmente ai vulnerabili, accompagnandoli nel sospetto e nell'ansia, e portando loro una parola di conforto e di speranza. Non lasciamo che la paura regni su di noi e ci porti a ritirarci del tutto dalla strada. È importante che ci rendiamo disponibili più del solito, sia per la direzione spirituale che per la confessione. Vi do alcuni esempi. La stessa esperienza del limite della scienza e della nostra fragilità ci potrebbe aiutare a mettere ordine nella nostra gerarchia

dei valori. Stando a casa ci potrebbe aiutare ad assaggiare di nuovo il fascino della quotidianità, anche nel raccoglimento della famiglia. Nel nostro paese è nato un senso di unità nazionale – che tanti da tempo desideravano. Soprattutto c'è chi è ritornato in se stesso rivalutando la fede. Come dice il Salmista: “Principio della saggezza è il timore del Signore” (111, 10).

Per noi sacerdoti può essere anche un tempo di grazia, perchè ciò che succede ci apre gli occhi per vedere quello che è veramente essenziale nella nostra missione – la mondanità ha contaminato noi e il nostro operato pastorale. In queste circostanze, un esame di coscienza, individualmente ed anche come presbiterio, ci aiuterebbe a formare un cuore di pastori, il quale si rivela come l'aspetto più importante nella missione del pastore che delle volte si trasforma in attivismo che ci fa sentire utili!

E se il contagio metterà individui e famiglie in situazioni precarie, dobbiamo essere generosi come Diaconia, sia quella parrocchiale come quella diocesana. Ripropongo ciò che il Santo Padre ci ha detto martedì scorso: dobbiamo avere il coraggio di uscire e andare dagli ammalati per portare loro la forza della Parola e dell'Eucaristia. In casi di malattia grave, la presenza del sacerdote diventa un balsamo importante. Ma per evitare la diffusione del virus uno può tenere considerare se è il caso che sia un membro della famiglia dell'ammalato/a a portargli la comunione.

Quando parlo degli ammalati non posso non ricordare i nostri confratelli che svolgono il loro ministero in ospedale. Sono consapevole che il vostro lavoro pastorale vi espone a certi rischi, però nel contempo vi mette vicino ai più vulnerabili affinché Cristo parli loro e le tocchi. Voi rendete Gesù presente a loro: la vostra parola, il vostro sguardo, il vostro sorriso sono la voce, lo sguardo, e il sorriso dell'Amato. So che è vostra prassi quella di accompagnare tutto il personale. Tutti quelli che lavorano in ospedale hanno bisogno di voi più che mai. Dobbiamo essere lì per loro. Invito tutti i confratelli del presbiterio diocesano a sostenervi in tutti i modi.

Come sapete dovevamo dare una direttiva sui funerali. Anch'io soffro con quelle famiglie che devono seppellire i loro cari in queste circostanze. Dobbiamo essere loro vicini più del solito e rassicurarli che il funerale insolito non è mancanza di rispetto verso i loro defunti. Noi siamo solidali con loro e i parroci li accompagneranno a nome della comunità parrocchiale offrendo una messa di suffragio per il/la defunto/a ed assicurare la sepoltura secondo i riti della Chiesa.

Soprattutto vi raccomando affinché in quest'ora delicata invochiate il patrocinio della nostra Madre, la Madonna Ta' Pinu, e di San Giorgio, Sant'Ursula e del Papa San Gregorio Magno. Ricordando che i nostri antenati hanno trovato la pace del cuore e della mente pregando l'intercessione di questi santi, anche noi ci rivolgiamo a loro. Ci ricordiamo e facciamo ricordare che il cammino quaresimale non finisce sul Calvario ma il giorno di Pasqua nel quale Cristo trionfa sul male.

Oggi 12 marzo 2020

✱ **Mario Grech**